

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

L'ITALIA E I SUOI VICINI

Senza sciogliere i ditirambi di cui si compiaccono molti organi della stampa, possiamo dire che all'aprirsi del nuovo anno l'Italia si trova rispetto ai suoi vicini in una posizione relativamente buona. Sia per virtù degli uomini, o per felice combinazione di eventi, o per quello che un deputato toscano chiamava lo *stellone*, è un fatto che l'Italia non fu mai, come al momento in cui parliamo, sciolta da qualunque impegno coll'estero, e quindi padrona di regolare i suoi rapporti alla stregua de' propri interessi: la sola politica, che noi, spesso accusati di sentimentalismo, abbiamo costantemente propugnata.

La guerra del 1870, in mezzo al profondo turbamento prodotto nel centro d'Europa, ebbe per noi questo di buono che c'indusse ad approfittare per necessità di quelle disgrazie che le precedenze politiche, e, diciamo pure, le nostre simpatie ci avrebbero consigliato di deplorare: di modo che coloro stessi che ci accusano più acerbamente d'ingratitude, sono d'altra parte costretti a confessare che in una posizione eguale alla nostra difficilmente si sarebbero potuti regolare in modo diverso. Molti non sanno o non vogliono dirci che cosa sarebbe avvenuto della nostra costituzione politica interna, se dopo Sedan non ci fossimo affrettati a tagliare il nodo gordiano della questione di Roma; ma chi sa valutare le gravi contingenze in cui si trovano talvolta gli Stati, specialmente quelli, che, usciti appena da una rivoluzione non acquistarono ancora la calma che succede per solito alla tempesta dei partiti, è costretto a dare di noi un giudizio meno severo.

In Francia, dove gli animi sotto il peso d'inaudite sventure si trovano ancora in uno stato di pericolosa tensione, e dove il partito cattolico, immedesimando la sua bandiera con quella della riscossa nazionale, trova un terreno adattissimo per eccitare gli odi contro di noi, non è possibile, almeno per ora, lusingarsi di un giudizio benevolo all'Italia. Ivi non si sa capacitarsi del nostro diritto nazionale su Roma, e l'esservi entrati non ci fa parere agli occhi dei Francesi che quali violatori di un trattato solenne, proprio nel momento in cui dichiaravamo di rispettarlo, e quando la disgrazia colpiva chi avea tanto contribuito alla nostra redenzione. Di ogni altra circostanza non si tiene alcun conto: la passione fa come un pittore a grandi tratti: cura soltanto alcune linee, dimentica o appena sfiora le altre.

Ma noi speriamo qualche cosa dal tempo: speriamo che in Francia, dove, sarebbe vano il negarlo, l'idea della rivincita è alimento, è vita, si farà strada pur quella che l'Italia divenuta forte e rispettata, coll'avvenire che l'at-

tende, potrà essere in breve un vicino, di cui sia bene coltivare l'amicizia.

L'Austria intenta com'è alla sua interna riorganizzazione, e obbligata, forse per lunghi anni, a consacrarvi tutta la sapienza de' suoi uomini di Stato, e tutte le sue risorse, non può sentire velleità d'immischiarsi negli affari nostri; e nello scioglimento della questione romana trova forse il conforto che la sua perduta influenza nella penisola cessi di essere sostituita da un'altra, e che l'Italia rimanga infine padrona di sé. Non è improbabile che l'Austria si compiaccia nel dire: io non ci sono più, ma non ci mettono il piede nemmeno gli altri.

Saremmo ingrati verso la provvidenza, e rei verso noi medesimi non traendo tutti i vantaggi da questa nostra posizione relativamente buona, cercando poi di ridurla sempre migliore e più certa colle buone leggi, coi savi propositi, e con quelle antiveggenti misure che i popoli risorti a libertà ed indipendenza non trascurano mai per garantirsi il tranquillo possesso di questi due immensi tesori.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 5 genn. 1872.

Il vaiuolo miete vittime alla sordina e con una costanza, che comincia ad allarmare la popolazione. Ogni settimana si hanno da 30 a 40 morti, e ciò dura da qualche mese, sì che la mortalità finisce ad essere quasi raddoppiata. Il municipio ha aperto da tempo le vaccinazioni e le rivaccinazioni in Campidoglio, invece di aprirle in tutti i dodici rioni della città e di pubblicare manifesti ed inviti a farsi rivaccinare; è il municipio più dormiglione ch'io m'abbia mai veduto. Intanto si cominciano ad avere casi mortali in persone distinte, tra cui ultimi il Jacotet, proprietario dell'Italie e il ministro di Baviera.

I giornali clericali affermano che su molte schede del censimento fu apposta alla colonna religione la qualifica razionalista non dai cittadini ma dai commessi. La Capitale invece dice che per impedire questa dimostrazione i clericali si sono presa cura di far essi le schede per i cittadini. Falsissima l'una cosa e l'altra. Le schede furono in buona parte riempite dai commessi, ma sotto dettatura dei cittadini; e quelle che fossero state scritte dai preti non potevano di certo riguardare quella categoria di cittadini che avesse avuto volontà di dichiararsi addetta alla dottrina razionalistica. Il fatto è che la propaganda tentata dai razionalisti non è riuscita, perchè in Italia la maggior parte dei cittadini ricorda semplicemente di essere nata nella religione cattolica, e questo intende di dichiarare nella scheda, e non di esprimere come la pensi in fatto di religione. Se il numero dei dichiarati ra-

zionalisti riuscisse considerevole si dovrebbe concludere che si è ottenuto di cambiare in affare politico anche la statistica della popolazione.

Il Re non è più padrone di lasciare, foss'anche per pochi giorni la capitale, come ha sempre fatto a Torino e a Firenze, che i giornali radicali insinuano subito ch'egli ha ripugnanza a rimanere a Roma, e che il vero Re di Roma è ancora il Papa. Così si educano le masse e si fa la storia dai pretesi liberali. S.

Acciocchè i fatti corrispondano alle promesse, siamo contentissimi di riportare una prima lettera da Torino, alla quale faranno continuo séguito delle altre, come ce lo promette il nostro corrispondente da quella città.

Malgrado che Torino non sia più il primo centro governativo dello Stato, conserva sempre il suo carattere di città dalle grandi iniziative, e gl'Italiani le professeranno sempre un culto di simpatiche tradizioni.

L'egregia persona che si assume il grazioso incarico di tenerci al corrente di quanto avviene di più notevole sulle rive della Dora troverà in noi la massima deferenza per la libertà delle sue opinioni; e quanto più francamente vorrà esprimercele tanto più saremo certi della stima che ci professa, e che noi vivamente ricambiamo: i lettori ci guadagneranno nella genuina esposizione dei fatti, e nella sincerità degli apprezzamenti.

Ecco la lettera:

Torino 4 gennaio.

Permettetemi di inaugurare le mie corrispondenze da Torino con un fatto che onora molto la nostra cittadinanza. Il primo di questo mese andava in esercizio la ferrovia a cavalli per l'interno della città, da Piazza Castello alla Barriera di Nizza. Assuntori di questa industria sono alcuni capitalisti che alla esiguità del numero supplirono coll'ingegno, coll'attività e con quel fermo volere che disperde gli ostacoli. E al nascere di questa Società furono come sempre, molti e gravi. Però tutto era superato, e rimanevano pochi giorni all'inaugurazione quando nel fatale incendio del 18 settembre scorso, tutti i veicoli della nostra Società rimanevano preda alle fiamme. La Società con ammirabile perseveranza, radunò nuovi capitali e diè nuovamente mano alla costruzione degli omnibus e poté finalmente vedere effettuato il suo intento. Io non potrei dirvi se la cosa durerà; mi mancano i criteri per giudicare, e le opinioni de' miei concittadini, rischiarano ben poco se pur non imbrogliono vieppiù il problema. Questo posso assicurarvi, che se l'esperienza non darà buona prova, la colpa non sarà punto della

Società assuntrice, la quale è fermamente intenzionata a fare tutto il possibile perchè l'impresa riesca. Ed a me non rimane che valermi del vostro Giornale per darle un *bravo* di cuore ed incoraggiarla a perseverare. Che essa pensi che l'esempio di Torino influirà grandemente su tutte le imprese consimili che si volessero escogitare nella nostra penisola.

Ora dovrei parlarvi della elezione di domenica scorsa; ma l'esito già lo saprete, e del resto voglio tacere perchè non è bene che i mali esempi si propalino. Quello che non so comprendere, è l'astensione della nostra stampa dalla lotta elettorale. Ho veduto altri giornali fargliene di ciò rimprovero, ed ho lette le discolpe che essa portò in campo, ma non mi persuadettero nè punto nè poco. Essa si scusa colla tristizia dei tempi, degli uomini e delle cose. Ed è ciò appunto che ingrandisce la sua colpa. Che ove gli elettori mostrano interesse per i loro diritti, un giornale si astenga dalla lotta, poco male; ma ove invece dell'interesse regna sovrana l'apatia, questa astensione mi pare una vera defezione civile. — Chi dubita che molto vi sia da noi da migliorare? Ma a ciò si provvede forse gettando il manico dietro la mannaia?

Ma basta. Spero che un'altra volta la nostra stampa si atterrà a migliori consigli e vorrà rammentarsi del motto *noblesse oblige*.

Al Regio abbiamo la Gallati nella Favorita, col ballo *Flick Flok*.

Al Gerbino ebbimo l'altra sera *Cause ed effetti* di Ferrari. Oggi siamo già alla quarta replica, nè si sa quando ci fermeremo, perchè al pubblico piace ogni sera più. Nulla vi dico dell'esecuzione che già conoscete, perchè *Cause ed effetti* le udiste dalla stessa compagnia Ciotti-Lavaggi. Anche qui si constatarono gli stessi difetti; il cugino troppo poco cugino, se mi passate la frase, non mia del resto; il quart'atto troppo straziante; il quinto una appendice inutile e fatta più per un poema o per un romanzo che pel teatro. Anche qui si constatarono gli stessi pregi che altrove, ma non ve ne parlo poichè se dei difetti è detto tutto in tre linee, tre pagine non basterebbero per i pregi.

Allo Scribe abbiamo, come tutti gli inverni, una compagnia francese. Essa fa del suo meglio per accontentare il pubblico, cercando rendere lodevole la esecuzione e fornirgli le novità del teatro francese, ed il pubblico dimostra d'essere contento accorrendo abbastanza numeroso alle sue rappresentazioni.

E tanto per prendere possesso anche delle materie carnevalesche vi dirò che una Società di buoni amici sta covando un grande nuovo per presentarlo al pubblico negli ultimi giorni del tisco carnevale di quest'anno, il quale, il pubblico, quegli ultimi giorni vuol divertirsi. Ed ha ragione.

BISMARCK E IL GOVERNO GERMANICO

Il *Soir* in una corrispondenza berlinese scrive sul conto del principe di Bismark e del Governo germanico:

« I giornali officiosi che ricevono l'imbeccata dalla cancelleria affermano che la pace del mondo non è mai stata più sicura, lo che non impedisce che la Prussia sotto l'impulso del suo primo ministro si prepara senza posa per la prima prossima campagna.

« So nel modo più positivo essere stato concluso una specie di compromesso tra il Governo tedesco e il partito liberale belga, rappresentati, uno dal signor di Bismark, e dal signor Frère-Orban l'altro. Il sig. di Balan, ministro di Germania a Brusselle, è stato negoziatore di questa alleanza. Lo scopo di tale accordo è l'arrivo al potere del partito radicale belga. A questo fine la cancelleria prussiana ha messo a disposizione del sig. Frère-Orban tutta l'influenza in sua mano: denaro, stampa, diplomazia, intrighi di Corte di cui sono istrumenti i signori Van Praet, Devaux e Berchgrave. In compenso i radicali si sono impegnati col signor di Bismark a prussificare il Belgio appena siano giunti al potere e abbiano vinte le resistenze del partito cattolico.

« Quali possono essere gl'interessi del signor di Bismark a procedere così? È semplice il dirlo. Egli ha due specie di motivi: generali e particolari. I primi sono la conseguenza dell'odio che il cancelliere nutre contro la Chiesa romana. Scettico in apparenza, il sig. di Bismark, al pari di nove decimi dei prussiani, detesta il papismo. Quindi, la protezione indiretta data alle mozioni del ministro dei culti in Baviera, e i suoi sforzi per annientare il partito cattolico belga. I motivi particolari sono più importanti. Il signor di Bismark, checchè faccia dire dai fogli onde dispone, sa che un giorno, e non è lontano, scoppierà la guerra tra la Prussia e la Russia. Io so nella maniera più certa che egli si ride tra i suoi intimi dei baci di Giuda scambiatisi testè tra gli Hohenzollera e i Romanoff a Pietroburgo.

« Il signor di Bismark agogna sempre, con quella perseveranza che è la metà della sua forza, le provincie tedesche del Baltico e le coste di quel mare. Egli ha annicchilito l'Austria e la ridurrà all'impotenza assoluta, complicando la sua politica interna; e cerca di prevenire, coi suoi maneggi nel Belgio, gli effetti di una inevitabile alleanza futura tra la Francia e la Russia. Ecco perchè il signor di Bismark desidera prussificare il Belgio e soprattutto che il sistema prussiano sia introdotto nel suo ordinamento militare. Quando il Belgio abbia il servizio obbligatorio nelle sue leggi, potrà mettere in ordine di battaglia 200,000 combattenti, i quali, nel pensiero del cancelliere tedesco, sono destinati a servire di barriera tra la Francia e la Russia il giorno del conflitto russo-tedesco. Ecco il segreto dell'alleanza tra il principe e il signor Frère-Orban, e perchè i radicali belgi siano diventati prussofili. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Il papa ricevè ieri, verso mezzogiorno, il granduca e la granduchessa di Mecklemburgo Schwering che, dopo essersi lungamente trattenuti con lui, passarono a far visita al cardinale Antonelli.

Le loro altezze sono pure state al Quirinale, ed il papa si lamenta che queste doppie visite sieno state introdotte dall'imperatore del Brasile, il quale creò col suo esempio un precedente impossibile a distruggere. Pio IX crede che nessun sovrano e principe europeo avrebbe osato prendere l'iniziativa di simili visite e che ci voleva proprio un imperatore americano per mostrare ai sovrani d'Europa la via del Quirinale.

MILANO, 6. — Togliamo da una corrispondenza:

Il commercio milanese è di malumore con la Società ferroviaria dell'alta Italia. Si credeva che l'apertura della Galleria del Frejus dovesse facilitare gli scambi con la Francia. Invece, e fino al giorno d'oggi, i ritardi sono maggiori di prima. Le merci, che da Milano dovrebbero arrivare a Modane in poco più di 30 ore, ci mettono invece tre, quattro e cinque giorni, e ciò per causa di non so quali intoppi che trovano alla stazione di Torino. La nostra Camera di commercio secondando le istanze delle principali Ditte spediatrici di qui, ha fatto delle vive rimostranze al Ministero, ma si teme che non possano essere ascoltate.

ANCONA, 6. — Alla stazione ferroviaria di Falconara l'altro ieri avvenne una disgrazia. Un verificatore dei treni nel mentre ispezionava le carrozze del treno già in movimento, cadde e rimase sfracellato fra le ruote.

Corriere delle Marche

GENOVA, 5. — Ieri sera verso le 11, scrive il *Movimento*, le guardie di pubblica sicurezza in perlustrazione si imbarcarono in due individui che portavano tre scatole di petrolio, e, fermatili per sapere della loro provenienza e di quella della merce sospettata costoro si diedero a fuga precipitosa lasciando cadere al suolo l'inflammabile carico.

VERONA, 5. — Il bullettino dei vaiolosi reca: nuovi casi 15, guariti 11, morti 3, in cura 289.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Parecchi giornali annunziarono l'arrivo del Principe Orloff a Parigi; altri, andando più in là, affermarono perfino che il principe avea rimesso le sue lettere credenziali al Presidente della Repubblica.

In tutte queste asserzioni non vi ha di vero che la nomina di quell'uomo di Stato come ambasciatore di Russia in Francia: al momento in cui scriviamo il Principe Orloff è a Pietroburgo, e la data del suo arrivo non è per anco fissata. (*Constitutionnel*).

Alcuni giornali annunziarono che delle misure di rigore erano state prese dalle autorità militari tedesche in seguito ai fatti succeduti nel dipartimento delle Ardenne.

E' inverso esatto ch'erano stati dati degli ordini perchè certi corpi di truppe fossero alloggiati presso gli abitanti della piccola città di Revin; ma, dopo le spiegazioni scambiate in proposito, fu deciso che le truppe sarebbero nel 4 gennaio rientrate a Sedan.

Un individuo ch'era stato arrestato fu rimesso in libertà. (*idem*).

Le sottoscrizioni per la riedificazione del palazzo della Legion d'onore sono già in numero di 22,000.

Il totale delle medesime giunge ora a 600,000 franchi.

GERMANIA, 3. — Grandi preparativi si fanno a Berlino per solennizzare la festa dell'Ordine il 18 gen. vale a dire la festa anniversaria del giorno in cui ebbe principio il Regno di Prussia. Converteranno alla capitale gran numero di principi tedeschi. Tutti coloro che presero parte in modo ragguardevole alla guerra tedesco-francese sono invitati dall'Imperatore.

RUSSIA, 31. — La *Gazz. russa* dell'Accademia insiste sulla necessità di stabilire nelle campagne le scuole in un raggio più o meno ampio, secondo la densità della popolazione.

AMERICA, dicembre. — La situazione della Repubblica del Perù si fa sempre più grave; il sangue è già scorso nella capitale, e tutte le provincie sono in piena insurrezione contro il Presidente.

INGHILTERRA, 2. — Il Principe Arturo dev'essere, il 14 gennaio, a Berlino, dove sarà ospite di suo cognato, il Principe Reale di Prussia, e dove assisterà ad una cerimonia per la distribuzione delle decorazioni. Il Principe Arturo riceverà egli stesso un'alta decorazione.

ATTI UFFICIALI

4 corrente

R. decreto, con cui si istituisce un regio Consolato in Bangkok con giurisdizione in tutto il territorio del regno di Siam.

R. decreto con cui il servizio dei pesi e delle misure è posto nelle attribuzioni delle prefetture e sotto prefetture.

R. decreto con cui è approvato il quadro del personale, degli stipendi e delle indennità per gli uffici di verificazione dei pesi e delle misure del regno.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Convegno dei medici Veneti e Mantovani. Alle 12 e mezza il prof. Marzolo, interprete dei sentimenti di riconoscenza del Comitato di Padova, per il convegno stabilito in questa città affine di trattare del fondo territoriale in quanto riguarda le pensioni de' medici comunali, apre la seduta porgendo un cordiale saluto agli intervenuti e dichiarando che il compito della presidenza del Comitato era quello soltanto di verificare i poteri dei Delegati e di costituire il seggio presidenziale dei convenuti.

Ad eccezione dei Comitati di Treviso e di Udine, tutti gli altri mandarono i loro rappresentanti, anzi il 11° del Friuli, cioè quello di Pordenone, scelse quattro Delegati, riparando in qualche guisa alla mancanza dei Delegati del primo Comitato.

Il seggio di presidenza riusciva composto; del prof. Berti di Venezia, Presidente onorario, del dott. Pellizzoni di Mantova pres. effettivo, del dottor Cherubini di Arzignano Vice-pres. e del dott. Tossini di Montagnana segretario.

La Presidenza della Commissione Esecutiva residente in Roma, a mezzo del prof. Coletti, mandò ai medici congregati un telegramma, per avvertirli di spedirle tosto le loro decisioni, assicurandoli del suo appoggio.

M.....i.

Sanità. — Ieri dicemmo sulla rivaccinazione ordinata dalla Giunta agli alunni ed alle alunne delle scuole di città, che non furono vaccinati nel 1871; ora ne piace intendere, e godiamo far sapere che contemporaneamente fu dato ordine pure che siano rivaccinati gli alunni e le alunne delle scuole tutte del Suburbio. Non dubitiamo che i signori medici al soldo del comune, gli aggiunti municipali, i maestri e le maestre penetrati dell'utilità di siffatta operazione andranno certamente a gara perchè le suddette rivaccinazioni si eseguiscono nel tempo prescritto, cioè entro il 25 corrente.

La Camera di Commercio ed arti in Padova invita gli esercenti della città e provincia a versare nelle mani del rispettivo esattore comunale la tassa Camerale 1871, e nei giorni sottoindicati:

Esercenti della città e primo distretto di Padova nel giorno 15 gennaio corrente.

Esercenti dei comuni foresi nel giorno 31 detto.

Associazione per le scuole serali e festive professionali. — Sappiamo che ieri fu adu-

nanza di questa società e che venne stabilito si aprano a giorni le iscrizioni alle scuole. Lietissimi che si utile istituzione attecchisca fra noi incitiamo tutti coloro che ne riceveranno le schede di sottoscrizione a volerle riempire. Ora più che mai è sentito il bisogno della educazione popolare, ed è ben poco sacrificio il dispendio di sole 3 lire e sessanta cent. all'anno messo di fronte al vantaggio di assicurarsi nella classe degli operai quel sentimento del dovere e dell'ordine, che solo derivano da una sana educazione intellettuale e morale.

Società del tiro a segno provinciale di Padova. Sono invitati i signori soci ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il giorno di martedì 9 corrente alle ore 7 pom. precise, nel locale del Comando della Guardia Nazionale, per trattare il seguente:

Ordine del giorno

«Proposta di nuovo appalto per la immediata esecuzione dei lavori del bersaglio e conseguenti transazioni.»

Occorrendo una seconda convocazione, essa viene indetta pel giorno successivo all'ora medesima.

Il Corriere Veneto nel suo numero 6, riferendosi ad un articolo della *Stampa* di Venezia, nel quale si attaccava una corrispondenza del *Corriere* stesso da quella città, lamenta di non essere stato capace di trovare a Padova una copia della *Stampa*.

Dal tutto estranei alla questione, ci preme tuttavia dichiarare, per non essere giudicati scortesii nè dalla *Stampa*, di cui abbiamo il cambio, nè da nessuno, che se il *Corriere Veneto* si fosse rivolto a noi, avremmo avuto ad onore di soddisfarlo; ci saremmo anzi procurati il piacere di additargli altre persone di Padova solite a ricevere la *Stampa*.

Musica religiosa. — Ieri ricorrendo la solennità dell'Epifania, festa delle sorprese e dei doni, l'egregio nostro consittadino sig. Francesco Gasparini offrì una specie di strenna musicale ai moltissimi intervenuti alla Basilica di Sant'Antonio. Era una nuova messa a tre voci ed a grande orchestra, messa che l'autore stesso dirigeva, terzo suo lavoro, a quanto ci consta e che spicca per un fare disinvolto, per una certa originalità di struttura nei pezzi, per sicurezza di ritmi e facilità melodica, per una ben ordinata e robusta strumentazione, orse in qualche punto anche troppo robusta; messa che riuscì gradita alla generalità degli uditori non solo, ma eziandio ai molti maestri e dilettanti ivi raccolti. I pezzi più salienti sono la prima e l'ultima parte del *Kyrie*, nel Credo l'*incarnatus* a solo tenore e il successivo *Crucifixus* a tenore e basso, nonché il pezzo *et unam sanctam* a tenore, baritono e basso, indi il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*. L'esecuzione in generale fu buona sia per parte dei cantanti, che per parte dell'orchestra, ad onta che qualche incertezza fonica sia stata qua e là dai più esperti orecchi avvertita. Chiodiamo la nostra breve relazione congratolandoci col bravo dilettante compositore sig. Gasparini, il quale fa vedere che anche la gente doviziosa fosse pur solo nel culto delle arti belle, può impiegar pur bene quegli ozii che a molti riescono fonti di vizii, di vergogna e di ruina.

Brutto inconveniente. — Se vi è luogo da cui dovrebbero togliersi i cippi orinarii, se prima vi fossero esistiti, è senza dubbio ai lati, e sotto il volto della Torre dell'Orologio, nella Piazza Unità d'Italia.

Tutto al più sarebbero tollerabili nei due angoli ai lati della Torre verso Piazza, ma questi si tolsero, e si fece benissimo e se ne sbararono con spranghe di ferro le due cantonate; ma l'uso protervo quasi a rivendica del perduto diritto le rende ancor più frequentate e un liquido schifoso rigurgita sul lastrico. Che dirassi poi di que' cippi, che furono collocati negli angoli sotto l'arco della Torre stessa? Sono contro la decenza, perchè la brevità delle pareti lascia esposta la persona anche più riguardosa agli occhi di chi non vorrebbe vedere! Contro l'igiene per chi specialmente è obbligato a far vita giornaliera lì presso fra quegli effluvi

soavi! Contro la comodità stessa, e la sicurezza personale, perchè il sito, vero istmo fra i due mercati, reso più angusto da chi si ferma in quelle cantonate diventa incomodo e pericoloso al passaggio di tutti, sia che vadano o stiano: contro l'edilizia finalmente poichè vengono meno in solidità e durata gli edifici intorno a' quali si lascino agire colla loro potenza fisico-chimica i prodotti dell'urina decomposta, che, filtrando sino al sustrato laterizio lo corrodono e disfianno ed in venustà ove si lascino languire in simili deturpanti pozzanghere.

Non v'era tanto luogo e molto più accioncio pochi metri più distante, nei cortili stessi dell'ex Capitaniato senza bisogno di portare in vista e sotto il naso quell'amenità?

Che se pur tolti di là i cippi, non volesse la brutta abitudine abbandonare quei sfortunati luoghi se ne affidi la sorveglianza ad una guardia municipale finchè sia raggiunto lo scopo.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 6° gennaio 1872

Nascite — Maschi N. 5. Femmine numero 2.

— Dall'Istituto Esposti — Maschi numero 0. Femmine N. 1.

Morti. Gioppi cav. Gian Antonio fu Giacomo, d'anni 53, Prof. nella R. Università di Padova, conjugato — Rossi Angelo fu Agostino, d'anni 66, Mediatore di Padova, conjugato — Giuliano Antonio di Pietro, d'anni 1 e mesi 10 di Padova — Davio Amalia fu Giovanni d'anni 1 e mesi 7, di Padova.

— nella Casa di Ricovero — Drigo Ciprian Teresa fu Giovanni, d'anni 71, di Padova, vedova.

— nell' Ospitale Civile — De Luca fu Paolo, d'anni 68, stampatore di Padova conjugato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

8 gennaio 1872

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 6; s. 46,7

Tempo med. di Roma ore 12 m. 9 s. 13,8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 gennaio	Ore	Ora	Ora
	9 a.	3 a.	9 p.
Barometro a 0° - mill.	762,4	762,5	762,9
Termometro centigr.	- 1,1	+ 2°, 6	- 2,1
Dir. e forza del vento	OSO 1	OSO 1	ONO 1
Stato del cielo . . .	nuv. piov.	nuv. piov.	nuv. piov. nebb.

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7
Temperatura massima = + 2°, 9
» minima = + 1°, 9

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 pom. del 6 mill. 1,9 dalle 9 p. del 6 alle 9 ant. del 7 mill. 0,8

ULTIME NOTIZIE

L'Italia Nuova reca il seguente telegramma;

Vienna, 5. — Il Governo assicurò la Commissione dell'indirizzo che non si domanderà per la landwer una somma maggiore di quella stabilita in bilancio.

Il principe Federico di Prussia arriverà qui prossimamente recandosi in Oriente.

La *Gazzetta di Roma* scrive, e noi riportiamo con riserva:

«Un telegramma di Parigi reca che al posto del cav. Nigra, che sarà inviato a Pietroburgo, è stato nominato il cav. Artom.»

E a Roma non lo si saprebbe senza un telegramma da Parigi?

I giornali di Francia testè arrivati si preoccupano chi più chi meno delle elezioni suppletorie che devono avere luogo quest'oggi.

Il *Constitutionnel* dice che la maggioranza dei membri parigini della stampa ha dichiarato che la candidatura del

sig. Vautrain non è tale da raccogliere tutte le frazioni del partito dell'ordine.

La *Corrispondenza Havas* dice che Vittorio Emanuele, in occasione del capo d'anno, inviò il seguente telegramma a Napoleone III:

«A S. M. l'imperatore Napoleone. «Colgo con piacere quest'occasione di rinnovare la espressione dei miei sentimenti d'amicizia, facendo voti per la felicità di V. M. e della famiglia.»

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 6. — La *Gazz. Ufficiale* pubblica la nomina di Wimpffen ad ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia.

PARIGI, 6. L'accordo è quasi stabilito fra il governo e la commissione per la riorganizzazione dell'esercito.

BUKAREST, 5. — Il Senato approvò con 31 voti contro 6 il progetto della ferrovia senza modificazioni.

BERLINO, 5 (*ritardato*). L'ambasciatore di Francia è arrivato.

MOSCA, 5. — L'università nominò ad unanimità il principe Federico Carlo a suo membro onorario.

Secondo la *Gazzetta di Mosca* la versione pubblicata dalla *Gazzetta di Pietroburgo* sulla conversazione fra il principe Federico Carlo e Kakoff è inesatta.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il Sultano ratificò la convenzione passata fra la Turchia e la Russia pello stabilimento di un cordone telegrafico fra Odessa e Costantinopoli.

VERSAILLES, 6. — La voce che la Prussia abbia fatto ossevizazioni sul bilancio militare è priva d'ogni fondamento. Dicei che Pouyer-Quertier non persista sull'imposta delle materie prime. In questo caso dopo la votazione dell'imposta sui valori mobiliari, l'Assemblea voterebbe probabilmente i decimi necessari per equilibrare il bilancio.

Cremer fu posto sotto processo per l'affare Arbinet, speciale di Digione che fu fucilato come spia prussiana.

PARIGI, 6. — Dicesi che Duchatel ritirerà la proposta relativa al ritorno a Parigi, se Victor Hugo sarà eletto.

Una lettera di Grammont smentisce la voce ch'egli abbia cercato di rigettare la responsabilità della guerra sopra Benedetti.

VERSAILLES, 6. — Un rapporto della Commissione incaricata del progetto autorizzante il governo a processare alcuni giornali, conclude, accordando la tacoltà di processarne dieci per offese all'Assemblea.

L'Assemblea fissò lunedì per la discussione sui valori mobiliari.

MADRID, 6. — L'*Imparcial* dice che i ministri decisero di sottoporre oggi all'approvazione del Re il decreto dichiarante la legislatura del 1871 terminata e convocata pel 20 corrente la legislatura del 1872.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera del maestro cav. Verdi: *Ernani*, Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — Circo equestre Fassio — Ore 7 1/2.

TEATRO GALTER. — Compagnia marionettistica Salvi. — Ore 7.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

MANCIA

Fu perduto un *Cane levriero macchiato*. Chi lo avesse trovato è pregato di condurlo alla famiglia Buzzaccarini via Sant'Agata, che gli saranno corrisposte ital. lire **dieci**.

MAGNETISMO

LEZIONI DI FISICA

DI

FRANCESCO ROSSETTI

Alla libreria edit. F. Sacchetto.

LA

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL CODICE CIVILE DEL REGNO

al Prezzo di italiane Lire UNA Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto.